

**Il governo: bonus per le paritarie  
Trentamila prof a piedi  
Mancano le cattedre**

Poggi → a pagina 12

# Trentamila precari restano a piedi

La «buona scuola» non azzererà la graduatoria. Mancano le cattedre  
Toccafondi: aiuti per gli istituti paritari con il bonus fiscale alle famiglie

## La causa

**Nella classe di concorso A  
più insegnanti che cattedre**

**Natalia Poggi**

n.poggi@iltempo.it

■ Cresce l'attesa per conoscere i contenuti del decreto sulla scuola che sarà presentato in Consiglio dei Ministri il 27 prossimo. È già noto che «La Buona scuola» sarà incentrata su alcuni punti: immissione in ruolo dei precari, merito dei docenti, formazione. Si fanno supposizioni, illazioni, anticipazioni ma alcune categorie vedono nero. In particolare quei docenti precari di classe A per i quali non ci sono disponibilità di posti. La novità è che le famose Graduatorie ad esaurimento, a dispetto da quanto annunciato dal ministro Giannini, non saranno esaurite del tutto. Restano fuori circa trentamila docenti, le cui classi di concorso sono già affollatissime. Si tratta della classe A, quella dei docenti laureati. Come si potrebbe uscire da questo impiccio? «Due sono le soluzioni - spiega una dirigente scolastica - La prima è riconvertirli nelle fasce CeD cioè nelle classi d'insegnamento dei diplomati. Cioè demansionarli. Oppure lasciarli in graduatoria e non assumerli». Non è certo una bella notizia considerato che gli sarà abbassato lo stipendio e che dovranno rinunciare alla ricostruzione della carriera. Sulla seconda soluzione pesa la sentenza della Corte di giustizia europea che ha condannato l'Italia per la reiterazione dei contratti a termine. Ma cosa a determinato questa situazione? «Nelle classi di concorso A ci sono più docenti che posti e in quelle CeD di laboratorio-pratiche meno docenti e più posti» dice il dirigente.

## Soluzione per gli esodati

**Madia: andranno in pensione  
con il sistema pre-Fornero**

Dunque servono più docenti negli istituti tecnico-professionali. Non si sa ancora di preciso che fine faranno pure i docenti di seconda fascia che hanno l'abilitazione. Potrebbero restare in un limbo anche i docenti d'istituto (non abilitati) che forse «dovrebbero ripensare il loro futuro». Da più parti, però, si dà per scontato che ci saranno assunzioni anche dalle Graduatorie d'istituto. Come e quanti non si sa. Nel decreto di Renzi non ci sono naturalmente i Quota 96 della scuola, cioè quei docenti che hanno maturato i requisiti per la pensione ma sono rimasti «congelati» a causa della riforma Fornero. Aloro ci ha pensato il ministro della Funzione pubblica Madia con un circolare. Si conferma così che i Quota 96 (circa 4000 docenti) andranno in pensione con il sistema pre-Fornero.

Infine non si parla affatto nella riforma della scuola di

Renzi anche di scuole paritarie. Un argomento tabù perché osteggiato dalla maggioranza

del Pd. Ci ha pensato il sottosegretario dell'Istruzione Gabriele Toccafondi che ha studiato una proposta, attualmente sul tavolo del premier Renzi, di bonus fiscale per le scuole parificate. «Un percorso di detrazione fiscale per le rette che i genitori pagano» ha spiegato recentemente Toccafondi. «Presto sapremo se è un elemento che possiamo inserire nel decreto o nella delega». Secondo Toccafondi «il governo è cosciente che il sistema di educazione

## Alla canna del gas

**I tagli hanno penalizzato  
i tredici mila istituti non pubblici**

pubblica nazionale si poggia su due gambe: la scuola statale che conta 10 milioni di studenti, e quella non statale che ne conta oltre un milione e 13 mila scuole». È proprio a quel milione di famiglie (a ai lavoratori di quelle 13 mila scuole) che si rivolge la proposta. «Se vogliamo che la riforma, con la Buona scuola, sia reale dobbiamo tenere insieme tutto il sistema. Occorre rottamare un aspetto culturale e ideologico che continua a non comprendere che la scuola è tutta pubblica. Basta parlare di scuole private o paritarie in maniera ideologica». In realtà la detrazione sulle rette scolastiche già esiste dal 2005 per gli asili nido privati e comunali (con tetto massimo di 632 euro). E quindi non sarebbe una novità assoluta. La scuola paritaria (o privata) è in affanno a causa dei tagli dei contributi annuali scesa da 540 a 470 milioni. È dal 2000 che in Italia esiste la scuola paritaria come «percorso di riconoscimento». Quello che ora l'istruzione privata chiede è un riconoscimento economico. La possibilità di poter camminare con le proprie gambe. Il bonus fiscale per le famiglie sarebbe un primo significativo passo. Basterebbe accantonare un fondo. Ma le resistenze ideologiche (e politiche) sono forti.

**27**

**Febbraio**  
Sarà presentato Cdm il decreto Scuola

**470**

**Milioni**  
i contributi annuali per la scuola paritaria dopo i tagli

